

Segue dalla prima

Per il sindaco di Bologna, che oggi ricorderà la strage del 2 agosto, la possibilità di «aprire» ad altri il congresso dei Ds sarebbe una grande opportunità «sia per noi, per la sinistra del Paese, sia per l'intera coalizione».

In questa intervista Cofferati spiega come immagina il progressivo rafforzamento dello «schieramento largo» di opposizione, dice che Prodi «ha perfettamente ragione a chiedere un'investitura come leader», si preoccupa per le «drammatiche conseguenze» che le modifiche costituzionali e la politica economica del governo determineranno nel Paese.

Sindaco Cofferati, cosa vuole dire un «congresso aperto»?

«Per quello che succederà in questo Paese nei prossimi mesi mi pare che l'opposizione e soprattutto la principale forza di sinistra debbano mettere in campo delle proposte nuove per fronteggiare una situazione che non esito a definire drammatica».

Che cosa prevede?

«Dobbiamo pensare all'autunno, quando inizierà la stagione congressuale dei Ds. Avremo davanti uno scenario che registrerà il fallimento del centro destra, con due problemi enormi aperti: il tentativo di cambiare la Costituzione avrà effetti devastanti sugli assetti istituzionali attuali perché rompe la struttura esistente, antiche solidarietà, meccanismi consolidati di protezione sociale; dall'altro lato vedremo gli effetti della Legge Finanziaria che saranno depressivi per l'economia e lesivi delle protezioni sociali e dunque destinati a modificare in peggio le condizioni di vita di milioni di persone. Lo stesso ministro "tecnico" dell'Economia ha detto che la Finanziaria non sarà indolore: basta tradurre questa affermazione nella pratica per immaginare che cosa succederà».

E in questa situazione la sinistra cosa fa?

«Nel nostro campo ci sono i risultati positivi delle elezioni amministrative da consolidare, assieme all'esigenza primaria di definire programma, schieramento e legittimazione dell'intero centro sinistra. Ora in questo quadro il maggior partito dell'opposizione che si avvia al congresso deve svolgere una funzione non soltanto positiva, ma di traino della costruzione degli assetti della futura intera coalizione. Allora, secondo me, quello che il nostro partito non deve assolutamente fare è scegliere modalità congressuali che lo chiudano in una disputa interna tra opzioni contrapposte mentre, invece, deve rovesciare questa tendenza e pensare a un congresso straordinario».

Quanto straordinario?

«Straordinario dal punto di vista delle forme e dei contenuti, un congresso in grado di parlare al Paese in fase molto drammatica, di parlare e di coinvolgere i tanti nuovi elettori in particolare i giovani che lo hanno votato, che non sono iscritti al partito ma che hanno guardato a noi con fiducia. Il partito deve aprirsi alla ricerca degli elementi di novità necessari per dare forza all'azione della coalizione perché, a mio parere, è davvero il momento di pensare ad utilizzare le proprie

INTERVISTA A COFFERATI: la sinistra e il Paese

Il sindaco di Bologna propone una strada nuova: gli iscritti non bastano, dobbiamo coinvolgere elettori e giovani
Il gruppo dirigente non è in discussione



Pesaro è ormai passato e il superamento degli schieramenti è nei fatti
Un congresso tradizionale? Lo guarderei con rassegnazione e amarezza

Ho una proposta: un congresso Ds molto aperto

Rinaldo Gianola

energie per gli altri. È un momento fondamentale per il nostro futuro, se non facciamo questo sforzo perdiamo un'occasione storica».

Si è chiesto se il partito è pronto per questa novità?

«Parto da una considerazione: non è in discussione il gruppo dirigente del partito. E' chiaro a tutti. Devo dire con franchezza che le decisioni fin qui assunte dagli organismi dirigenti del partito sono legittime e rispettabili, ma, a mio parere, sono lontane dal dare una risposta positiva all'esigenza di aprirsi e queste decisioni sono destinate a riprodurre uno schema tradizionale. Oggi c'è lo spazio per un cambiamento perché non siamo certo nelle condizioni che c'erano al congresso di Pesaro: allora il centro destra aveva appena vinto e si presentava compatto con un'intera legislatura davanti e noi dovevamo interpretarne i caratteri e prevederne le azioni, oggi siamo in una condizione diversissima. Da un lato possiamo dire per fortuna pensando al crollo della loro coalizione, ma dall'altro bisogna guardare con grande preoccupazione questa situazione per gli effetti pesantissimi che può determinare sulle regole democratiche e sulle condizioni materiali dell'economia e della vita delle persone».

Lei pensa a un congresso molto diverso da quello di Pesaro?

«Certo, dobbiamo pensare non alla ripetizione di un vecchio rito, ma alla scelta di strade completamente diverse, dobbiamo

me costruire un rapporto che avvicini alla politica i giovani che ci hanno votato, ecco, allora, a un campo del genere sarei fortemente interessato a lavorare con gli altri per creare qualche cosa di nuovo».

C'è anche la possibilità che il suo partito scelga una strada più tradizionale. E allora?

«In questo caso sarei semplicemente indotto a guardare con rassegnazione e amarezza a una occasione perduta».

La straordinarietà del congresso Ds può essere la formulazione di una proposta politica oppure che cosa?

«Partiamo da una domanda: a chi ci rivoliamo? Solo agli iscritti Ds? Non bastano. Ci sono i nostri elettori, i giovani e sono tanti, che vanno assolutamente coinvolti. Se guardo alla mia piccola esperienza bolognese, dove il partito ha una struttura solida antica e radicata, bene, alle amministrative i Ds sono aumentati dell'11% rispetto alla volta precedente. A questi nuovi elettori come vogliamo parlare, con le vecchie forme della politica? E chiaro che un nuovo rapporto tra iscritti ed elettori è difficile da definire, ma se non lo affrontiamo adesso, che abbiamo avuto un forte successo elettorale, quando lo facciamo?».

Ma nei Ds ci sono opzioni, proposte, oserei dire correnti diverse. Come si fa?

«Dentro il partito esistono opzioni diverse su alcuni temi, ma per altri molto è cambiato rispetto al congresso di Pesaro. C'è stata una evidente discontinuità nella pratica. Se penso all'economia o alle politiche sociali, i comportamenti del partito, gli atti legislativi sono stati spesso lontanissimi, e personalmente aggiungo positivamente lontanissimi, dagli orientamenti di Pesaro. Il superamento degli schieramenti è nei fatti. Credo che ci siano le priorità su cui impegnare il partito: oggi nessun mette in discussione che ci si debba presentare alle elezioni Regionali così alle politiche del 2006 con lo schieramento più largo possibile. Non è per fortuna in campo l'ipotesi di accordi elettorali fra progetti diversi nel nostro campo, ipotesi che portò alla vittoria elettorale dell'Ulivo ma all'impossibilità di governare. Lo schieramento largo è acquisito ed è la precondizione per vincere».

Però il centro sinistra non ha ancora un programma.

«La condizione per costruire lo schieramento largo è il programma. E ha ragione Epifani che ieri ha detto all'Unità che bisogna fare presto. Una discussione andava già avviata e ora bisogna accelerare in autunno senza paura: dove siamo stati in grado fin dall'inizio di affrontare le discussioni di merito per il programma tutti insieme, siamo stati capaci di mediare tra opzioni diverse, quelle riformiste e radicali, e di vincere le elezioni».

E Prodi? Le primarie?

«Credo che nessuno possa avere obiezioni sulla richiesta di Romano Prodi di



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati

avere una legittimazione della sua candidatura. Deve avvenire rapidamente: si può ricorrere alle primarie, o mettere insieme gli eletti, rappresentanti di associazioni e movimenti anche cittadini indicati appositamente in sedi territoriali. E poi tutti insieme con atto formale definiscono la candidatura».

Congresso aperto, legittimazione per Prodi e schieramento largo. Per andare dove?

«Anche qui se si deve discutere di federazione tra alcune delle forze dello schieramento largo del centro sinistra il punto dirimente deve essere: federazione verso che cosa? Verso una limitazione di campo dell'azione futura o verso la costruzione di una casa più larga possibile? Non è la stessa cosa. Io sono per la seconda ipotesi. Non bisogna aver paura: quella della identità e delle caratteristiche sono questioni delicate, necessitano di un processo non facile né breve, ci vorrà tempo nella ricerca paziente dei valori, alle idee di fondo di società alla quale ci riferiamo. Se si chiarisce il punto di approdo le perplessità che ci sono si possono stemperare. Oggi siamo in una positiva condizione, abbiamo vinto le amministrative e Berlusconi ha perso le Europee, c'è la sfida del 2006: insomma, se non ci proviamo ora, quando?».

Berlusconi ha perso, certo, ma va avanti come un treno. Come se lo spiega?

«La modifica costituzionale è per Berlusconi funzionale a fuggire in avanti, a uscire dalla palude delle risse del centro destra. La pessima legge serve a riconsolidare almeno in parte la loro unità interna, ma a danno di principi fondamentali della

nostra convivenza, del tessuto connettivo della nostra società, delle nostre istituzioni. Questa per loro è la via di fuga per mantenere potere a discapito di tutto. Nel frattempo portano il Paese allo sbando e

to importante e molto triste. Ricordiamo le vittime della strage, ricordiamo che la nostra città è stata più volte oggetto della violenza stragista e terroristica. Sia lo stragismo fascista e poi, più recente, il terrorismo delle Brigate Rosse. Quello del 2 agosto è uno degli avvenimenti più gravi del tempo passato, per noi è di nuovo un momento per affermare l'impegno democratico di tutta la città, per non dimenticare e per chiedere che nulla resti impunito. Per chiedere rigore nei confronti degli esecutori materiali della strage e perché con l'indispensabile superamento, non ancora avvenuto, del segreto di stato si arrivi all'individuazione dei mandanti. Ferite come queste si chiudono soltanto se insieme alla verità politica si concretizza quella giudiziaria e se lo Stato è capace di rigore nei confronti degli assassini».



l'ultima serie di avvenimenti è stata commentata con troppa disinvoltura, quasi nell'opinione pubblica ci fosse la metabolizzazione dell'orrido».

Ad esempio?

«La manovra correttiva è stata smentita poche ore prima che il governo fosse convocato dall'Unione Europea. La Ue ha imposto la manovra, hanno concordato le dimensioni per evitare l'early warning e, tornati in Italia, i ministri hanno inventato le poli-

La richiesta di Prodi di vedere legittimata la sua leadership è giusta
Il programma è il primo passo per la nostra coalizione



La modifica costituzionale che vuole Berlusconi avrà effetti devastanti sulle Istituzioni e sulle condizioni di vita di milioni di persone

”

mi si offre un campo nuovo di ricerca e di discussione, se mi si chiede di partecipare a una riflessione sulla forma-partito, a co-

mo mostrarci capaci di assolvere il compito che ci aspetta e anche di creare fascino intorno alla nostra proposta».

E per Cofferati che ruolo c'è in questa novità?

«Nessuno. Sono un semplice iscritto al quale se-

Il tempo del cambiamento è ora

Una selezione degli articoli di Tom Benetollo

a cura di Antonella Marrone

in edicola con l'Unità il manifesto Liberazione CNA a 4,00 euro in più



Tom Benetollo muore improvvisamente lo scorso 20 giugno. È sembrato naturale ai giornali sui quali, da oltre vent'anni, Tom aveva scritto, restituire una piccola parte del suo grande lavoro. Questo libro è un ricordo, una sintesi, una scelta concentrata solo sugli scritti degli ultimi anni e sul tema che ha rappresentato il filo conduttore di tutte le riflessioni di Tom e dell'intero suo lavoro: non c'è pace senza giustizia sociale.